

CRISI ECONOMICA E SOLIDARIETÀ

NEL DISCORSO di Sant'Ambrogio – pronunciato davanti a tutte le autorità cittadine — l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi ha sferzato le istituzioni parlando delle occasioni mancate, dello smarrimento di quel "solidarismo ambrosiano" caratteristico della città. E, davanti a quel sindaco che per magnificare i risultati e gli obiettivi futuri della sua giunta ha fatto stampare e spedire a casa dei milanesi 750.000 copie di un opuscolo costato quasi 300.000 euro, si interroga: «Non abbiamo la sensazione che si punti alla costruzione di campagne di immagine, nascondendo la consistenza reale dei problemi? Chi è chiamato a operare per gli altri deve mettere al centro delle proprie attenzioni i problemi delle persone e risolverli».

L'Arcivescovo chiede più solidarietà, difende i poveri, torna a parlare di crisi economica, del lavoro che manca o che è precario per i giovani. Il cardinale sottolinea che c'è una Milano generosa e solidale col prossimo. Ringrazia la Chiesa, il volontariato, quelli che chiama «angeli della quotidianità». Ci pare che quasi li contrapponga alle mancanze degli amministratori: «Senza di loro la città sarebbe sicuramente più difficile».



Operai in sciopero all'INNSE di via Rubattino.

Ed è di questo che vogliamo parlare, per far conoscere realtà concrete che da anni operano sul territorio della Zona 4, come il Centro di Ascolto della Caritas. Che la crisi ha colpito, e ancora colpisce, sono stati tra i primi ad accorgersi: al loro sportello nel 2009 si sono rivolte 140 persone in più rispetto al 2008! Raccogliamo quindi il loro invito e lo rivolgiamo ai nostri lettori per vedere

se esistono opportunità di lavoro sul territorio, nei servizi alle persone, tra le officine artigiane o le piccole imprese, tra chi cerca personale, o badanti, o collaboratrici familiari, e non sa che rivolgendosi a questo servizio può trovare una risposta alle sue necessità facendo incontrare offerta e domanda di lavoro.

© Claudio De Biaggi

“...non dare per carità ciò che è dovuto per giustizia”

IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

I CENTRI DI ASCOLTO sono realtà promosse dalle Parrocchie della Diocesi di Milano dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri pro-

blemi. Valutata la situazione gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno evitando ogni assistenzialismo. Nell'ambito di questo

progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse messe a disposizione dalla comunità, vengono offerti anche degli aiuti concreti per tempi li-

(continua alla pagina seguente)

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

mitati. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

La nascita dei primi Centri di Ascolto nella Diocesi di Milano risale alla seconda metà degli anni settanta. Il Convegno "Farsi prossimo" nel 1985 e il Sinodo, dieci anni dopo, hanno contribuito a consolidare e accreditare, non solo in ambito ecclesiale, l'esperienza dei Centri di ascolto favorendone la crescita numerica e qualitativa. Oggi sul territorio della Diocesi operano 290 Centri di ascolto collegati alla Caritas Ambrosiana.

I Centri di ascolto sono ambiti attraverso i quali la comunità vive concretamente la dimensione dell'attenzione solidale nei confronti di chi si trova in una situazione difficile. L'attività di un Centro

di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate. Implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai bisogni delle persone incontrate. Sollecita una comunicazione con la comunità tesa a renderla più consapevole e corresponsabile nei confronti delle persone in povertà che vengono accolte. L'efficacia di un Centro di Ascolto non si misura nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone indipendentemente dalla loro provenienza o dallo stato in cui si trovano.

Nel territorio della vecchia Zona 13 è presente un Centro di Ascolto con due sportelli: presso la **Parrocchia S. Galдино in Via Salomone (aperto il lunedì mattina dalle ore 10,00 alle 12,00)**, e

presso la **Parrocchia B.V. Addolorata di Viale Ungheria (lunedì pomeriggio dalle ore 15,00 alle 17,00)**.

Le povertà riscontrate sono prevalentemente quelle personali, familiari, culturali ed economiche conseguenti ora soprattutto alla perdita del lavoro da parte di uno o più membri della famiglia: per esse si cercano soluzioni in riunioni di équipe settimanali, dopo aver ascoltato la persona e fatto con lei una prima valutazione, senza creare eccessive aspettative, lavorando "in rete" con i Servizi pubblici, il volontariato e i privati sensibili.

Le persone che prestano gratuitamente la loro opera nei Centri di Ascolto Caritas sono volontari, motivati ed uniti dallo "stile Caritas" della quale condividono l'obiettivo "*...non dare per carità ciò che è dovuto per giustizia*".

© Luciana Dolci

LA SCUOLA DI VIA RAVENNA, un test per il futuro

DOPO I TAGLI ai fondi e alle risorse, ci mancava anche il tetto di 30 per cento di alunni stranieri per classe, e le nostre scuole di periferia rischiavano di chiudere. Per fortuna Gelmini ci ha ripensato e il tetto colpirà solo i bambini non nati in Italia. Nella scuola di via Ravenna, al limite sud della città dove il Corvetto guarda verso Chiaravalle, sei su dieci alunni sono figli di immigrati, contro una media milanese di due su dieci. L'anno scorso al primo anno si erano iscritti 41 stranieri e 2 italiani. Ma va detto che questi bambini sono in gran parte nati in Italia – ed è assurdo che dobbiamo ancora chiamarli immigrati. Di più, gli studenti più bravi e motivati sono spesso di famiglia cinese o egiziana, o comunque provenienti da famiglie che credono nel valore culturale e sociale della scuola. Sono valori sempre meno sentiti dai genitori italiani, che vedono i figli grandi disoccupati anche col diploma. Per loro la scuola è un parcheggio, per gli immigrati una scommessa su un futuro migliore.

Per l'integrazione e l'uguaglianza dei bambini il governo Prodi aveva istituito la figura del **facilitatore linguistico**, ora quasi estinta dopo i colpi inferti alla scuola pubblica dalla ministra Moratti e le mazze finali della Gelmini. Di queste figure ci sarebbe ancora estremo bisogno, per colmare il vuoto dovuto a condizioni sociali critiche: una difficoltà di partenza che riguarda bambini italiani e stranieri in percentuali analoghe. La più grave ipotesi sul successo scolastico è la prove-

nienza da un ambiente di analfabeti, in precarie condizioni abitative ed economiche. Questo problema riguarda, per esempio, i Rom e i bambini italiani di recente immigrazione dal sud, un flusso che è ricominciato al Corvetto negli ultimi anni. La zona, una volta operaia, ora è un conglomerato mal definibile, di case popolari abbandonate all'incuria e alla diffusa illegalità. Ma le istituzioni riconoscono ora solo l'handicap psicofisico, il cui sostegno è comunque ridotto ai minimi termini.

Si tratta di ben altro che tirare a campare; qui è in gioco la nostra idea di democrazia. Proprio qui, nelle scuole di via Ravenna e via Martinengo, è nato il **progetto interculturale**, ci racconta il prof. Ambrosi, che ne è stato promotore. A partire da ini-

ziative semplici, come l'introduzione dei menu etnici e la celebrazione delle feste tradizionali, il progetto apriva la mente alla complessità della vita cittadina e delle sue varie culture, in un clima di reciproco rispetto. I bambini stranieri si sentivano accolti e riconosciuti dalla collettività, i bambini italiani arricchivano le loro conoscenze e apprendevano le regole fondamentali della civile convivenza. Qualcuno si ricorderà la festa del capodanno cinese 2003, con il grande drago in piazza Duomo, partita dall'iniziativa di queste scuole; in quell'occasione i bambini furono i protagonisti di un evento culturale importante, in cui cibo, tradizioni e riti erano la rappresentazione molto concreta e viva del contesto articolato in cui viviamo. Ma il Comune tagliò i finanziamenti e lasciò soli bambini e docenti.

Dopo la chiusura della vicina scuola di via Quaranta – araba e non coranica, ci-

(continua alla pagina seguente)



La scuola di via Ravenna dove è nato il progetto interculturale

LA SCUOLA DI VIA RAVENNA, UN TEST...

tando Chiara Saraceno – la scuola di via Ravenna aperse un corso facoltativo di arabo, due ore settimanali per 20-30 bambini. Quando lo si è dovuto chiudere per il taglio dei fondi, è arrivato perso-

nalmente a scuola il rappresentante di un consolato che si è offerto di finanziarlo. Un segnale anche questo di apprezzamento per l'intelligente e coraggioso lavoro degli insegnanti di via Ravenna, rivolto alla comprensione reciproca, alla crescita civile e allo svi-

luppo culturale di una zona difficile come il Corvetto. Vorremmo che le istituzioni preposte fossero altrettanto sensibili a questo importantissimo bacino di prova del nostro futuro di milanesi e italiani.

© Anna Kemeny

Il bus della vergogna... ... premiato con l'«Ambrogino d'oro»

PER COMBATTERE il fenomeno dell'immigrazione clandestina, è stato trovato un sistema molto semplice. Gli stranieri senza documenti vengono fatti salire su un autobus dell'ATM (in gergo denominato Stranamore dal format TV) con grate sui vetri e porte blindate, e portati in Questura da parte di un Nucleo Tutela del Trasporto Pubblico (NTTP) istituito all'interno della Polizia Municipale e composto da 29 figure (dette Puma). Detto così sembra la sceneggiatura scritta di Aldo, Giovanni e Giacomo, ma è la letterale formazione di un'idea tanto forte quanto stupida. A questa struttura NTTP l'attuale governo cittadino ha assegnato la medaglia d'oro indicata come "Ambrogino d'oro", massima benemerenda civica della città di Milano. Compagni di scelta sono tra gli altri: Marina Berlusconi, e l'islamico moderato Asfa Mohmoud sponsorizzato dal Pdl. Non si è voluto ricordare la grande Alda Merini o gli operai dell'INSE, né Teresa Strada, ma tant'è. L'ombra di LUI (novello Don Giovanni) alla Moratti deve sempre essere presente come perenne "convitato di pietra".

Il nostro buon Amir, per fortuna sua, era approdato in America lasciando in Afghanistan suo fratello Hassan maestro nel cacciare gli aquiloni. A Milano avrebbe superato il dazio e sarebbe stato preda dei Puma. Ma è civiltà questa? E pensare

che noi del Partito Democratico vorremmo dare a questi nostri ospiti cercati e graditi non solo la nostra ospitalità ma anche il diritto ad un permesso di soggiorno provvisorio di un anno per la ricerca o l'offerta di un lavoro. Poi il diritto al voto ovvio per chi è soggetto fiscale e quindi cittadino a tutti gli effetti.

"Dice che era un bell'uomo e veniva dal mare, parlava un'altra lingua, però sapeva amare."
© Giorgio Malinverni



L'autobus che non avremmo mai voluto vedere per le vie di Milano con i Puma al lavoro.

Il gazebo: Democratici fra la gente

SABATO 9 GENNAIO, ore 9,30 il Cielo è grigio l'aria umida ma per fortuna non piove, almeno per ora, l'appuntamento è in viale Ungheria davanti al supermercato Standa.

Per ora siamo solo in due: io e Marco Pazzini. Più tardi ci raggiungeranno altri volenterosi; tra gli altri a dare maggior spessore ci saranno Emma Colombo consigliere PD in zona 4 e Marco Cormio consigliere comunale PD.

Mentre montiamo il gazebo una signora si avvicina e domanda: "Chi siete? Cosa fate?" Rispondiamo: "Siamo del Partito Democratico signora, siamo qui per raccogliere firme a sostegno di una iniziativa già partita mesi or sono in viale Ungheria, ad opera di alcuni residenti volenterosi riunitosi per ora sotto il nome provvisorio di "Amici del quartiere Bonfadini/Ungheria", per la riapertura del

parcheggio pubblico di via Salomone chiuso dal 31 agosto 2009 e poi per chiedere l'apertura di un nuovo collegamento ATM tra Rogoredo-Santa Giulia e via Bonfadini-Ungheria con l'attivazione di una nuova linea di bus (88).

Il fine è quello di unire sempre più questi due grandi quartieri.

La signora: "Ah... allora ci sto! Bravi dove devo firmare?" Comincia così la nostra mattinata che ci porterà a raccogliere più di un centinaio di firme in poche ore.

Ma la cosa più importante è stata stare tra la gente, dialogare con i passanti; beccarsi anche qualche improprio ma va bene così; il Partito Democratico questo deve fare: stare tra la gente per la gente, essere forza propositiva e alternativa per risolvere i piccoli/grandi problemi del quartiere, portare le nostre pro-

poste a contatto diretto con i cittadini; e questo dovrà essere la nostra direttrice nel divenire per essere sempre più radicati e presenti nel territorio.

Questo è il momento, infatti, di uscire dal palazzo, scendere in strada e dialogare, facendo cioè l'opposto di quello che sta facendo l'attuale amministrazione comunale la quale, con il Sindaco in testa, governa e cerca di risolvere i problemi della città riunendosi non in consiglio comunale, luogo preposto alla discussione e risoluzione dei problemi, ma bensì nei salotti bene disquisendo qui, tra un salatino e un aperitivo, di politica e sulle cose da fare elaborando, probabilmente solo con la pancia, politiche non proprio di alto livello, vedi ad esempio il nuovo arruffato PGT del territorio in discussione in questo momento per restare all'attualità.

Concludo auspicando di essere qui a raccontare un'altra bella giornata.

© Enrico Mattioli

Una storica ARCI, tutta rinnovata

ADESSO che il Circolo Corvetto del Partito Democratico ha finalmente una sede, resa piacevolmente vivibile dall'attività generosa di alcuni soci, il pensiero torna grato a chi ci ha salvato dalla depressione di sentirci "senza fissa dimora": i locali dell'ARCI Corvetto. Anche se impegnanti nella ristrutturazione – a singhiozzo, in attesa dei finanziamenti – i locali dell'ARCI ci sono stati più volte confortevole rifugio per

allegri festeggiamenti mangerecci e per riunioni volanti. A metà novembre si sono inaugurati, a lavori ormai finiti, i grandi spazi luminosi, gli arredi, i pavimenti e i servizi nuovi di zecca.

Questo è un luogo di accoglienza, dove gli immigrati possono trovare il sostegno tecnico-giuridico per affrontare l'arcigna città e le sue regole. Mi ricordo con rispetto e simpatia di aver visto una sera su un muro i manifesti a grandi caratteri

del corso di italiano per stranieri.

Però la nota prevalente è quella di un luogo di aggregazione allegro, culturalmente significativo, finalmente fuori dalle grinfie dello stile-TV. Aleggiano il ricordo delle canzoni di Ivan Della Mea, che per anni è stato direttore burbero e geniale di questo circolo. Ci si può cenare ascoltando jazz, fare dello sport, giocare a carte, seguire corsi di musica e di ballo. Da gennaio partirà un corso di fotografia analogica e digitale.

Il giardino e il pergolato promettono in estate piacevoli serate all'aperto, nel profumo di fragole e nespole. Abbiamo visto anche violette spontanee quando, in primavera, ci hanno ospitati per uno dei vari giri di "primarie" celebrati in questo luogo.

Basta superare una facciata d'ingresso severa, conforme al vecchio uso di fabbrica, per trovarsi in un ambiente sereno, dove i soci possono prenotare una cena per un gran numero di amici, o fare due chiacchiere bevendo un caffè.

[http://www.arcicorvetto.com/Benvenuti al Corvetto](http://www.arcicorvetto.com/Benvenuti%20al%20Corvetto)

Via Oglio 21 - 20139, Milano (MI), telefono 02/5694840

© Anna Kemeny



Ecco come si presenta il salone dell'ARCI Corvetto dopo i lavori di restauro.

Piazza Corvetto è il primo impatto con la città per chi arrivi da sud. Se non la sorvola rombando in curva sull'orrendo cavalcavia, potrebbe poi inoltrarsi in via Polesine. Qui, da qualche mese, il paesaggio urbano si è dato un bel maquillage: la scuola è tinteggiata di un giallo vivace, le vecchie case popolari scrostate e fatiscenti sul lato sinistro sono state rimesse a nuovo, con una decorazione blu che corre sotto la linea del tetto. La strada esibisce aiuole con alberelli e cespugli fitti di roselline, di un colore delicato e prezioso, ancora fiorite ora che siamo in dicembre.

L'effetto, devo dirlo, è visivamente gradevole, simile a quello di una cittadina di provincia a misura umana, ma la realtà è ben diversa. I parcheggi a spina di pesce hanno di fatto ristretto di molto la strada ed eliminato **duecento** posti macchina. Qui c'è un'alta densità abitativa, di tipo popolare, e ben pochi troverebbero i soldi per eventuali box sotterranei.

La questione è tanto più drammatica perché è stata risistemata in modo analogo (ma senza rose) anche la zona contigua a piazza Ferrara. La riduzione dello spazio percorribile sta per essere completata anche in via Panigarola e in via Mom-

Le rose e le spine del Corvetto

piani, dove il grande mercato del martedì si trova ora soffocato in spazi ridotti.

È più che verosimile il rischio di paurosi ingorghi mattutini da piazza Corvetto verso ovest. Se poi, come me, girate in bici, occhio a come percorrete via Mompani, ora ridotta a senso unico; c'è così poco spazio che rischiate di farvi stirare gli abiti da un SUV.

La sistemazione finale della piazza Ferrara e dei sensi unici è oggetto di congetture preoccupate. Il Consiglio di zona, che avrebbe diritto di dire la sua, non è mai stato interpellato, e a tuttora mi risulta che nessun consigliere abbia ricevuto la mappa della futura viabilità. Godiamoci le rose...

© Anna Kemeny



Godiamoci almeno le rose girando alla ricerca di un posto macchina.

Il Consiglio di Zona 4 approva il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

IL PD VOTA CONTRO

Nella seduta del 26 novembre 2009 il **Consiglio di Zona 4 ha espresso un parere favorevole sul Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)**, preparato dall'Assessorato allo Sviluppo del Territorio, **con il voto contrario di tutti i consiglieri dell'opposizione di centro-sinistra.**

Il nuovo P.G.T. consta di tre documenti (il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole) e sostituirà il Piano Regolatore Generale del 1980. Dopo il parere espresso dalle 9 zone, è approdato in Consiglio Comunale, dove la discussione è iniziata il 15 dicembre e proseguirà in gennaio 2010, anche se i termini per la sua approvazione definitiva sono stati già prorogati dalla Regione Lombardia dal 31 marzo al 31 dicembre 2010.

Le ragioni del voto contrario dei consiglieri del PD, insieme a tutta l'opposizione, sono molteplici:

La documentazione è pesante, di faticosa consultazione, sia per aspetti eccessivamente tecnici, sia per la presentazione formale. In compenso **la presentazione sintetica è puro marketing di propaganda politica** di una città avveniristica nel 2030: consumo di suolo (dal 73% al 65%), verde (da 13,5 a 30 mq/abitante), infrastrutture (da 74,6 a 192 km, da 88 a 226 stazioni) e servizi (accessibili in 10 minuti invece di 26). **Il periodo di 30 giorni assegnato ai Consigli di Zona per esprimere il proprio parere su un documento così importante e complesso è assolutamente insufficiente e irragionevole.**

Il P.G.T. avrebbe dovuto tenere conto sia del raccordo con i Comuni dell'area metropolitana, sia dell'articolazione in Zone del territorio comunale.

La mancanza di un più ampio diffuso confronto in sede di predisposizione dello stesso P.G.T., attraverso lo strumento dell'udienza pubblica anche a livello zonale, si riflette, ad esempio, **nella profonda lacunosità delle schede NIL (Nuclei d'Identità Locale)**, che analizzano porzioni territoriali omogenee in termini di servizi presenti e di criticità, proponendo poi interventi mirati – 11 per la zona 4.

Il Documento di Piano appare un insieme astratto di scenari di trasformazioni urbane come, ad esempio, la sostituzione dell'antico sistema radio-centrico della città con uno reticolare,

mediante nuove infrastrutture viarie e di trasporto pubblico di difficile realizzazione (se non impossibile), costosissime come il **tunnel Fiera-Linate: opera da ritenere inutile, che si chiede di cassare**, perché non adatta a risolvere i problemi di carico viabilistico, per i quali occorre puntare sul trasporto pubblico e non certo su una strada interrata a **pedaggio.**

Il P.G.T. ipotizza una città meno radiocentrica, ma le decisioni attuali vanno in tutt'altra direzione, come, ad esempio, nella zona 4, il Centro Congressi non si costruirà più a Rogoredo – Montecity, ma in centro, nell'area ex-Fiera, il progetto definitivo della MM4 non prevede più l'interscambio con la MM3 (alla Crocetta).

L'obiettivo dell'aumento dei residenti nel 2030 (338.000 nel Piano dei Servizi e 287.000 nel Documento di Piano) sembra eccessivo, rispetto alla previsione di crescita zero dell'Ufficio Statistica del Comune, **e molto discutibile nelle modalità di come raggiungerlo**: quali tipologie di case saranno costruite per i nuovi residenti?

Densificazione e limitato uso del territorio sono un fondamento del P.G.T.: costruire su aree dismesse (brownfields – suolo bruno) può essere un criterio condivisibile, ma Porto di Mare e Cascina Monluè sono aree in larga parte inedificate e con scarsi carichi urbanistici, **quindi potenziali aree verdi** (cioè greenfields – suolo verde piuttosto che bruno).

Il P.G.T. sembra completare il disegno di cementificazione della città iniziato nel 1999 con il nuovo regolamento edilizio, proseguito dalla Regione nello stesso anno con il recupero dei sottotetti e con la legge 9/99 sui Programmi Integrati di Intervento, confermato dalla legge urbanistica regionale 12 del 2005 promossa dalle stesse forze politiche, proseguito con il piano casa di Formigoni.

La densificazione "selettiva", enunciata come principio nel P.G.T., **non trova però attuazione pratica nel Piano delle Regole.** È possibile, infatti, operare dovunque a partire dall'indice base costruttivo di 0.50 mq/mq, incrementabile eventualmente ad 1 mq/mq tramite l'acquisizione di diritti volumetrici perequati o attraverso la realizzazione di social housing (edilizia sociale) ed ulterior-

mente a 1,15 mq/mq costruendo con criteri di edilizia bioclimatica e risparmio energetico.

Il principio dell'indifferenza funzionale, che consente di localizzare destinazioni d'uso e attività liberamente, **determina il rischio di uno sviluppo urbano casuale**, del tutto svincolato dalla programmazione raccordata dei servizi e delle attrezzature urbane. In sostanza, si opta per "prendere solo atto" delle destinazioni volute da parte di chi interviene.

Il principio della perequazione urbanistica (non consentita dalla legge urbanistica regionale per le aree agricole) sembra poco credibile nella sua attuazione. Inoltre non si specificano i meccanismi di funzionamento: borsa dei diritti, regole, eventuale Authority. Può bastare un semplice Registro delle Cessioni dei diritti edificatori e custodito da chi?

Il P.G.T. rivendica per il Comune il ruolo di regia, di governo del territorio: ma con quale forza contrattuale?

Quella conosciuta nella passata gestione delle DIA (Dichiarazione Inizio Attività) e superDIA, dei P.R.U. (Piani di Recupero Urbano) e dei P.I.I. (Piani Integrati d'Intervento)? (vedi, in zona 4, P.I.I. Rogoredo-Santa Giulia, P.I.I. Porta Vittoria, P.R.U. area ex-TIBB, ecc). Ad esempio, nell'area del P.I.I. di Porta Vittoria, attualmente non è prevedibile nessuna data per l'avvio della costruzione della Biblioteca Europea ma neppure la data per il completamento della viabilità locale stravolta da molti mesi, a causa della situazione di stallo dovuta ai problemi giudiziari dell'operatore privato e dell'impossibilità/incapacità del Comune di intervenire direttamente.

I 15 grandi progetti d'interesse pubblico sono un fiore all'occhiello: si tratta di realtà oppure di fiction? I raggi (ex piste) ciclabili già conosciuti come raggi verdi, la *circle line* (cioè una linea metropolitana circolare come quella di Londra), per citarne solo due, sono progetti credibili?

Sulla base delle osservazioni sopra svolte, anche se alcune sono state recepite come elementi critici nel documento finale approvato, il PD e l'opposizione in zona 4 hanno espresso un parere negativo al P.G.T., chiedendo di procedere a una sua nuova redazione secondo le indicazioni sopra fornite.

© Aldo Dell'Oro
consigliere PD zona 4

PISCINA SAMUELE

A QUANDO L'APERTURA?

LA PISCINA Samuele di via Mecegnate è chiusa da diversi mesi per problemi alla copertura e per altri interventi alla sua struttura.

Tutte le attività sono state interrotte in attesa della stipula della convenzione tra il Comune di Milano e la Federazione Italiana Nuoto, che gestisce l'impianto, per

definire gli interventi previsti e la divisione dei costi a carico dei vari enti.

Nell'ultima settimana di dicembre la giunta del Comune di Milano ha deliberato i costi e la convenzione.

Pertanto a breve dovrebbero iniziare i lavori. Restiamo in attesa di poter tornare ad utilizzare un impianto sportivo molto frequentato nel quartiere e da abitanti di altre zone.

© Paolo Cova

Il Comune cancella il futuro

CHIUSURA DEI CIVICI LICEI SERALI

“HO LE LACRIME agli occhi – commenta Letizia Gioffrè, centralinista in un call center e iscritta fino all'anno scorso al liceo socio-psicopedagogico –. *Ho dormito per terra e protestato tutti questi mesi perché sognavo l'università, nient'altro. Lavoro da quando avevo 14 anni e volevo studiare per poter anche solo pensare a un futuro migliore. Evidentemente non è possibile”*. Queste poche parole, tratte da un'intervista a Repubblica del 5 gennaio scorso, meglio di qualsiasi analisi, sintetizzano quanto sta succedendo sulla vicenda dei Civici Licei Serali di Milano e agli studenti del Gandhi.

La protervia dell'assessore Moioli, e un'assurda interpretazione di un articolo della Legge finanziaria 2008, applicando in maniera restrittiva i criteri di composizione del numero di studenti per classe, ha sostanzialmente decretato la chiusura del Gandhi e delle classi che, per molti studenti lavoratori, erano l'unica speranza di un'istruzione e un titolo di studio che permettesse loro l'accesso all'Università e una speranza di miglioramento delle proprie opportunità professionali.

Tutto questo, nonostante un'ordinanza del TAR che ribadisce che questa normativa non si applica alle scuole paritarie

che, in quanto gestite dagli enti locali, possono godere di un'autonoma definizione dei criteri di composizione delle classi.

Oggi, circa 200 studenti si trovano nelle condizioni di non sapere cosa succederà di loro, dopo che il Consiglio di Stato, in un ennesimo batti e ribatti legale ha sospeso l'ordinanza con la quale il TAR imponeva la riapertura dei Civici Licei Serali, accogliendo l'ennesimo ricorso del Comune.

A questo punto rimangono poche spe-

(continua alla pagina seguente)



Un momento della manifestazione degli studenti del Gandhi, per il diritto allo studio.

CHIUSURA DEI CIVICI LICEI SERALI

ranze per un'apertura anche perché un'eventuale sentenza definitiva, anche favorevole, arriverebbe troppo tardi per garantire il numero minimo di giorni di lezione per rendere valido l'anno scolastico.

In questo momento la protesta continua anche se il numero di studenti coinvolti si è ridotto per il logoramento imposto dal tempo e per gli interventi sopra le righe della polizia negli sgomberi della scuola occupata.

Un gruppo di insegnanti si è reso disponibile a garantire volontariamente la continuità didattica per gli studenti disponibili presso alcuni dei Circoli del Partito Democratico: Carminelli, XV Martiri, Pergolesi; si tratta di un impegno di 4 ore per 6 giorni alla settimana che garantisce una continuità didattica in previsione della riapertura delle scuole o per la preparazione degli esami da privatista per l'ammissione all'anno successivo.

Sarebbe interessante narrare l'intera cronistoria di questa vicenda che ha visto un Comune come quello di Milano, con l'assessore Moioli in prima fila, impe-

gnati in una guerra senza quartiere contro una realtà che storicamente faceva parte della tradizione scolastica del Comune di Milano.

Le parole di Giorgio Bonera della CGIL, presidente del Consiglio d'Istituto del Gandhi, potrebbero riempire pagine di una cronaca a cavallo tra il legal thriller e il racconto dell'assurdo.

Alcune considerazioni più generali mi sembrano però importanti:

Lo smantellamento e la demonizzazione di tutto quanto è pubblico sembra ormai una priorità del Comune di Milano. In questa vicenda sembra emergere proprio la volontà univoca e pervicace di muoversi in questa direzione. Il tentativo di affossamento delle Civiche Serali si affianca ai tentativi di diminuire il numero di classi e di studenti di un'esperienza storica e di prestigio dell'istruzione milanese, come quella del Liceo linguistico Manzoni (ci ritorneremo).

L'idea di federalismo di questa destra è paradossale. Per poter dare via a questa operazione si è deciso di sacrificare l'autonomia amministrativa e decisionale del Comune in nome di un appiattimento sulle leggi nazionali e su una finanziaria che attaccava pesantemente gli investi-

menti e l'autonomia scolastica.

I cittadini, le loro aspirazioni e le loro esigenze sono l'ultimo dei problemi e dei riferimenti di questa giunta. L'intervista all'inizio di questo pezzo è esemplare e significativa. In nome dell'efficienza e della privatizzazione si cancellano le legittime aspirazioni di crescita personale e professionale e soprattutto il diritto a un'istruzione e alla cultura.

Su questo terreno come Partito Democratico dovremo sempre più essere in prima fila (così come siamo stati in questo caso) perché in questa città si ritorni a fare una politica che metta i cittadini, le persone, le loro esigenze al centro del dibattito politico e delle attività di governo della Città.

Lavorare e battersi per una città più giusta e più umana non è retorica, ma il modo di contrapporre un modello di Città e di Società a quello oggi imperante.

L'iniziativa di accoglienza dei corsi nei nostri Circoli in questo senso è un segno forte di apertura al sociale, di ruolo sul territorio e di condivisione di esperienze che rendano la politica nella città più vicina alle persone.

© Roberto Fuso Nerini

Grazie al lavoro dei nostri consiglieri del PD: Cormio e Comotti e a tanti volonterosi La linea «88», da marzo collegherà i nostri quartieri

A SEGUITO delle iniziative già intraprese e dalle raccolte firme già effettuate dai volonterosi di Via Mecenate/Viale Ungheria e Rogoredo, coadiuvati nella loro iniziativa dal circolo PD Mecenate Lomellina Ponte Lambro, per migliorare la viabilità nei nostri quartieri lo scorso 18 gennaio alle ore 17,30 alcuni di noi (Marino Cominelli di via Mecenate, Pezzali di via Marco Bruto, lo scrivente Enrico Mattioli per Viale Ungheria, e alcuni amici di Rogoredo) capitanati dai consiglieri comunale Marco Cormio, Natale Comotti e dal consigliere di zona 4 Emma Colombo, hanno incontrato il presidente dell'ATM dott. Catania e alcuni dirigenti in qualità di responsabili alla programmazione del servizio.

A fronte di questo incontro abbiamo ottenuto tempi certi per l'attivazione della nuova linea «88», linea che, come già annunciato, dovrà collegare i nostri quartieri con la stazione MM3 e FS di Rogoredo. Il servizio avrà inizio, salvo controindicazioni dell'ultima ora, ai primi di marzo.

La linea partirà come detto da Rogoredo e prevede due capolinea: uno in via dei Liri e uno in via dell'Aviazione (servizio questo che dovrebbe sostituire l'attuale giro della «66»); le corse avranno una frequenza di 10 minuti.

La dirigenza dell'ATM, sollecitata da Marco Cormio, si è poi resa disponibile a monitorare gli orari della linea tranviaria «27» col fine di quantificare e poi cercare di risolvere i ritardi abituali.

Emma Colombo ha fatto presente la necessità di installare una pensilina alla fermata della «45» in via Zama angolo via Norico.

Segnalo l'ottima impressione ricevuta e la disponibilità del dott. Catania e del suo staff nel dialogare con noi per risolvere i problemi connessi alla viabilità dei mezzi pubblici.

Questo piccolo successo ci porta ad una riflessione: se il Partito Democratico nella sua azione diretta sul territorio riuscirà ad appoggiare e sostenere le legittime richieste di cittadini, come in questo caso, sarà in grado di ottenere ottimi risultati, dimostrando di essere una valida alternativa al governo cittadino attuale.

© Enrico Mattioli

Hanno collaborato a questo numero:

Claudio DE BIAGGI (responsabile e coordinatore redazionale); Carlotta BASSANO; Paolo COVA; Luciana DOLCI; Aldo DELL'ORO; Roberto FUSO NERINI; Anna KEMENY; Massimo LIGUORI; Giorgio MALINVERNI; Enrico MATTIOLI; Claudia PELLEGRIN; Marino COMINELLI.

POLIAMBULATORIO A ROGOREDO

La reale soluzione è ancora da trovare

ANNO NUOVO, quartiere nuovo: Amigliore o peggiore? Purtroppo sembra che ci toccherà rispondere peggiore, poiché il poliambulatorio di via Monte Palombino è a rischio chiusura. Effettivamente questo poliambulatorio presenta una serie di problematiche: non ha il servizio ticket, e questo significa che chi usufruisce di una prestazione a Rogoredo è costretto a pagare in via Fantoli, pertanto in molti preferiscono fare direttamente le visite dove pagano; in secondo luogo i locali a disposizione sono piccoli, circa 170 mq, nei quali si possono offrire pochi servizi. Risultato: ultimamente sono stati eliminati sia ginecologia che fisioterapia.

Il Comune ha in progetto la creazione di due nuovi poliambulatori in Zona 4,

uno dei quali specifico per Rogoredo. Le possibili sedi al momento individuate sono in via Decemviri, via Muratori, viale Ortles, viale Corsica, tutte palazzine di proprietà privata che quindi prevedono l'acquisto o l'affitto dei locali. Delle quattro sedi la meno ovvia per Rogoredo, a livello geografico e di collegamenti, sarebbe via Decemviri; invece, in base a ciò che è ad oggi noto, sembra essere la più probabile come sede pensata dal Comune per Rogoredo; scelta che sembra quantomeno illogica.

Esiste un accordo tra il Comune di Milano e la società Risanamento di Zunino (costruttore di "Santa Giulia") per la ristrutturazione della palazzina ex chimici (1500 mq di superficie utilizzabile) come onere di costruzione, per adibirla a poliambulatorio per Rogoredo; i lavori

sono bloccati a seguito delle note vicende legate al blocco di tutte le attività per l'area di "Santa Giulia", ma la domanda che ci si pone è: non è meglio per il Comune investire nella ristrutturazione di un edificio di sua proprietà e adatto allo scopo, con la prospettiva di ottenere da Zunino il rimborso futuro delle spese effettuate, piuttosto che investire a fondo perduto in proprietà altrui? I tempi previsti per l'attivazione del nuovo poliambulatorio, qualunque sia la sede scelta, sono comunque lunghi. Chiediamo quindi che l'Amministrazione Comunale si impegni perché il poliambulatorio vigente funzioni al meglio, con tutti i servizi possibili per lo spazio esistente e con il pagamento del ticket in loco.

© Claudia Pellegrin

sta arrivando il tesseramento 2010

*fai anche tu la tua parte
per costruire l'alternativa*



iscriviti al PARTITO DEMOCRATICO nei circoli del tuo quartiere

Circolo ROMANA-CALVAIRATE
via Tommei 3/4 - tel. 327/3399963
pd.romanacalvairate@gmail.com
<http://pdromanacalvairate.blogspot.com/>

Circolo CORVETTO
via Mompiani 10
pdcorvetto@alice.it
<http://www.pdcorvetto.it>

Circolo CARMINELLI
via Archimede 13 - tel. 339/7493923
pdcarminelli@gmail.com
<http://pdcarminelli.blogspot.com/>

Circolo ROGOREDO
via Monte Palombino 2
tel. 339/1770533
pdrogoredo@tiscalinet

Circolo MECENATE - LOMELLINA - PONTE LAMBRO
via Mecenate 25 - tel. 333/9057484
pd.circolomecenate@gmail.com